

Il leader pds chiude la conferenza meridionale «La scelta della Direzione scudocrociata sul caso-Quirinale mi pare indecorosa, non si addice ad una forza nazionale»

«Dal Mezzogiorno lanciamo un manifesto per la riforma civile del paese» Il Psi? «Discriminante la questione morale» «Da Rifondazione solo attacchi pretestuosi»

Formica sdrammattizza: «Una proposta di Pomicino» La Malfa polemico con Carli: «Tu non stai facendo nulla»

«Su Cossiga la Dc sta sbagliando»

L'appello di Occhetto: «Dal Sud una spinta per le riforme»

Da Napoli, al termine della prima Conferenza meridionale del Pds, Occhetto lancia il «manifesto della riforma morale e civile del Mezzogiorno».



Achille Occhetto, segretario del Pds

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

NAPOLI. Il primo applauso, mentre ancora si aspetta l'arrivo di Occhetto, se lo guadagnano due zampognari che dalle gradinate del palazzetto dello Sport di Napoli intonano le tradizionali melodie natalizie.

«manifesto della riforma morale e civile del Mezzogiorno» che è tutt'uno col progetto di soluzione democratica alla sempre più grave crisi italiana, progetto per cui il Pds è nato.

Occhetto ribadisce intanto le proposte di riforma indicate dal Pds anche dall'interno della sua partecipazione attiva al movimento riformatore: l'abolizione delle strutture fallimentari e corruttori dell'intervento straordinario e la lotta perché i «soldi pubblici servano nella trasparenza per portare finalmente in queste terre la civiltà dell'impresa, del lavoro, dei diritti di cittadinanza».

Occhetto ribadisce intanto le proposte di riforma indicate dal Pds anche dall'interno della sua partecipazione attiva al movimento riformatore: l'abolizione delle strutture fallimentari e corruttori dell'intervento straordinario e la lotta perché i «soldi pubblici servano nella trasparenza per portare finalmente in queste terre la civiltà dell'impresa, del lavoro, dei diritti di cittadinanza».

Occhetto ribadisce intanto le proposte di riforma indicate dal Pds anche dall'interno della sua partecipazione attiva al movimento riformatore: l'abolizione delle strutture fallimentari e corruttori dell'intervento straordinario e la lotta perché i «soldi pubblici servano nella trasparenza per portare finalmente in queste terre la civiltà dell'impresa, del lavoro, dei diritti di cittadinanza».

polari e intellettuali» che si rivolgono contro «l'intreccio politico-affaristico-mafioso» che opprime in uno stato di «minorità» un terzo della comunità nazionale.

non si salva il Mezzogiorno, Cossiga, aggiunge, si è schierato a favore di un disegno neocostituzionale. Ed è grave che il capo del Pds si sia lasciato coinvolgere in un progetto di riforma che non è altro che un'operazione di facciata.

Il «giallo» dell'acconto Irpef per il '92, prima alzato al 100% e poi riportato al 98. Formica conferma: non ne sapevo nulla, è stato un «eccesso di zelo» per far quadrare i conti della manovra.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Domenica di lavoro per i «forzati della Finanziaria», quei pochi deputati addetti ai lavori e impegnati nella discussione sulle linee generali della manovra.

ché allora tanta fretta? Una spiegazione la offre il vice presidente dei deputati Pds Giorgio Macciotta: senza quella modifica - che garantirà allo Stato più soldi di quanti ne avrebbe garantiti l'aumento dei contributi - sarebbe stato più difficile far passare in commissione la solita «spolverata» di emendamenti che caratterizza ogni Finanziaria.

Cossiga alla Dc: «Dica se vuole il voto subito». E avvisa: «Non accetto ricatti» Il presidente rompe il silenzio e avverte: «Se sciolgo, Andreotti resta al suo posto...»

«finito il tempo di tacere e Cossiga torna a parlare. Lo fa in un'intervista alla «Stampa» in cui indica l'iter per lo scioglimento anticipato del Parlamento.

«non si comprende perché - dice sempre Cossiga - non potrebbe essere il senatore Andreotti».

«Il tempo per tacere è finito e dopo alcuni giorni di silenzio Cossiga torna a parlare. Il destinatario è la Dc, la quale parte che vorrebbe votare a marzo e sciogliere le camere subito dopo l'approvazione della Finanziaria».

«capo dello Stato pesino minacce o equivoci atteggiamenti circa l'attacco alla sua persona condotto sub specie di procedimento per la messa in stato di accusa».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Il presidente Cossiga ora ha un «convincimento»: si possono sciogliere le Camere anche senza le dimissioni del governo.

norme rilevante» dell'opinione del presidente del Consiglio, ma la responsabilità e il potere sarebbero solo del presidente della Repubblica, fatta salva «la prescrizione (non irricevibile n.d.r.) della controfirma di un presidente del Consiglio».

«non si comprende perché - dice sempre Cossiga - non potrebbe essere il senatore Andreotti».

«Il tempo per tacere è finito e dopo alcuni giorni di silenzio Cossiga torna a parlare. Il destinatario è la Dc, la quale parte che vorrebbe votare a marzo e sciogliere le camere subito dopo l'approvazione della Finanziaria».

«capo dello Stato pesino minacce o equivoci atteggiamenti circa l'attacco alla sua persona condotto sub specie di procedimento per la messa in stato di accusa».



Il presidente Francesco Cossiga

Formica si sforza di smorzare le polemiche sul costo del lavoro rinfocolate dal suo collega Pomicino («vedrete che quelle aziende che a maggio "lireranno", pagheranno lo scatto di scala mobile, la pace sociale interessa anche loro»); ma si preoccupa anche di gettare acqua sul fuoco delle polemiche nate dopo il dietrofront sull'acconto Irpef per il 1992.

Il leader dc conferma i dubbi sulle elezioni. Andreotti avverte: la Costituzione si cambia non si distrugge Gava risponde: «Meglio non votare con la neve...»

«Ancora incertezza sulla data delle elezioni. A Cossiga, che aveva chiesto alla Dc di parlar chiaro, risponde Antonio Gava, il quale auspica che «non si voti con la neve», ma ricorda che «qualche volta la neve c'è anche in aprile».

«Dal canto suo, il presidente del Consiglio non ha voluto trasformare l'inaugurazione del ventiduesimo anno della Residenza universitaria internazionale - cui ha partecipato - in una occasione di intervento politico, anche perché ha detto - oggi è domenica».

«Analogo il giudizio del socialista Rino Formica. «In questo momento - ha affermato il ministro delle Finanze - picconate le croste, occorre stare attenti a non intaccare le radici di un sistema che sono la condizione stessa della democrazia».

«D'accordo con lui, e in disaccordo con il suo collega Biondi, si dichiara il segretario del Pli, Renato Altissimo, per il quale è giusto che gli elettori sappiano fin d'ora con quali intenzioni i partiti si presentano al loro giudizio».

«Elezioni Pochi alle urne in 9 Comuni della Sicilia»

«Statuto Mfd «Sovranità pratica» per i cittadini»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Se non si vogliono le elezioni anticipate, lo si dica», chiedeva alla Dc, sulla «Stampa» di ieri, il capo dello Stato. Pronto la risposta di Antonio Gava, il quale, anche questa volta, preferisce affidare a una battuta il suo pensiero: «Purché non si vada a votare con la neve, a Cortina d'Ampezzo - ha detto il presidente dei deputati Dc - e

qualche volta la neve c'è anche in aprile». Gava conferma così l'opzione favorevole al proseguimento della legislatura fino alla scadenza naturale, nel luglio prossimo.

«Se poi, comunque, le Camere dovessero essere sciolte anticipatamente, lui giudicherebbe «corretto l'iter ipotizzato da Cossiga per lo scioglimento del Parlamento».

«Se non si vogliono le elezioni anticipate, lo si dica», chiedeva alla Dc, sulla «Stampa» di ieri, il capo dello Stato. Pronto la risposta di Antonio Gava, il quale, anche questa volta, preferisce affidare a una battuta il suo pensiero: «Purché non si vada a votare con la neve, a Cortina d'Ampezzo - ha detto il presidente dei deputati Dc - e

«Se non si vogliono le elezioni anticipate, lo si dica», chiedeva alla Dc, sulla «Stampa» di ieri, il capo dello Stato. Pronto la risposta di Antonio Gava, il quale, anche questa volta, preferisce affidare a una battuta il suo pensiero: «Purché non si vada a votare con la neve, a Cortina d'Ampezzo - ha detto il presidente dei deputati Dc - e

«Se non si vogliono le elezioni anticipate, lo si dica», chiedeva alla Dc, sulla «Stampa» di ieri, il capo dello Stato. Pronto la risposta di Antonio Gava, il quale, anche questa volta, preferisce affidare a una battuta il suo pensiero: «Purché non si vada a votare con la neve, a Cortina d'Ampezzo - ha detto il presidente dei deputati Dc - e

«Se non si vogliono le elezioni anticipate, lo si dica», chiedeva alla Dc, sulla «Stampa» di ieri, il capo dello Stato. Pronto la risposta di Antonio Gava, il quale, anche questa volta, preferisce affidare a una battuta il suo pensiero: «Purché non si vada a votare con la neve, a Cortina d'Ampezzo - ha detto il presidente dei deputati Dc - e

Elezioni Pochi alle urne in 9 Comuni della Sicilia

ROMA. Bassa la percentuale dei votanti nei nove comuni della Sicilia dove ieri e oggi 55.445 elettori sono chiamati al rinnovo dei consigli comunali.

«Statuto Mfd «Sovranità pratica» per i cittadini»